

Perché il campanile è immerso nel lago?

Non posso raccontarvi la storia del campanile nel lago in una sola frase, perché si legge, quasi come un "giallo", è però la storia di una catastrofe. Prendetevi un pò di tempo per leggersi quest'avvenimento inimmaginabile.

Premessa:

L'Alta Val Venosta era già nel secolo scorso, con i suoi tre laghi naturali, un suggerimento riservato per i turisti. La nuova storia di questo campanile, risalente al 14° secolo, è iniziata quando, l'ingegner Josef Duile di Curon, alla metà del secolo XIX ha attuato il suo progetto, cioè abbassando il "Mittersee" (anche noto come Lago di Curon) sanando lo sbocco del Rio Carlino, e contemporaneamente ricavando del nuovo terreno agricolo.

Questo progetto è stato poi sospeso a causa di una catastrofe naturale avvenuta nel 1855 quando con il crollo della cateratta del "Mittersee" furono devastati i paesi di Burgusio, Clusio, Laudes e Glorenza, e quindi il progetto poté essere ripreso e realizzato solamente nel 1858.

La storia contemporanea:

Tutto però si sviluppò in modo completamente diverso. Un bacino artificiale per la produzione di energia elettrica era il progetto successivo ancora sotto l'impero austro - ungarico. Il governo italiano (dopo la prima guerra mondiale, nel 1919, il Tirolo è stato diviso col patto pacifico di St. Germain, e l'Alto Adige annesso dall'Italia) nel 1920 ha ripreso il progetto e ha concesso una elevazione del livello d'acqua fino a 5 metri. La dimensione di questo progetto non era tanto preoccupante perché non aveva un immediato pericolo per i paesi Curon e Resia.

Nel 1939 lo Stato concesse al consorzio "Montecatini" la costruzione di una diga in basso al "Mittersee", la quale doveva permettere un ristagno d'acqua fino a 22 metri. La popolazione di Curon e Resia era totalmente trascurata. Con l'inizio della seconda guerra mondiale il progetto fu temporaneamente abbandonato. Gli abitanti dell'alta Val Venosta credettero che il progetto del bacino artificiale fosse sepolto per sempre. Nel 1947 però, sbalordendo la popolazioni dei due paesi, la "Montecatini" annunciò l'immediato proseguimento della costruzione del lago artificiale.

La popolazione di Curon e Resia, in testa il parroco Alfred Rieper, hanno cercato di azionare tutte le leve politiche possibili per impedire una prosecuzione dei lavori. Persino un colloquio con il Papa Pio XII a Roma, per ottenere un ripensamento del governo italiano rimase al pari senza esito, come lo fu la rivolta avanti all'ufficio della "Montecatini" a Resia. Disperatamente la popolazione dovette assistere alla cacciata senza riguardi della loro terra, casa e fattoria.

Nell'estate del 1950 la fine. Le cateratte si chiudono e l'acqua del lago sale giorno dopo giorno. 677 ettari di terra sono immersi nell'acqua, 150 famiglie circa sono state rubate della loro esistenza, di cui la metà costrette ad emigrare. I risarcimenti per tutto questo danno erano molto modesti. Gli abitanti di Curon furono provvisoriamente allocati in baracche all'uscita

della Vallelunga, costruite agli estremi. Il successivo inverno portò anco più tristezza e dolore ed anche odio verso i responsabili; si ricordi che la gente fu privata della loro base di esistenza. Non meno di 411 ettari di terreno fertile furono sommersi solo a Curon. A Resia furono costruite velocemente delle case, prima dell'insorgere dell'inverno, dove alcune famiglie anche di Curon trovarono rifugio.

Un aspetto terribile per la gente del posto che doveva assistere come sono state distrutte le proprie case, le chiese, l'intero bene culturale, tutto mandato all'aria. Quel che non fu in grado di distruggere la guerra, lo furono capaci un gruppo di personaggi avidi, senza scrupoli di sfruttare la posizione di una minoranza all'epoca oppressa. Molto dura divenne la ripresa per la gente di Curon e Resia.



Oggi è qui, il campanile in mezzo al lago, come un accusatore muto, un monumento per dei dolori causati ingiustamente. L'unico pezzo rimasto in vita, per ricordare il pittoresco paesino di Curon è il campanile, sotto la protezione delle belle arti e oggi il simbolo del comune di Curon.

Un piccolo ristoro ambientale è stato fatto solamente venticinque anni dopo l'ingorgo, con un piano di risanamento delle rive e la conseguente riconquista di alcuni ettari di terreno agricolo.

Oggi tanti anni dopo ci sono ancora delle ferite non pienamente guarite, anche se l'Alta Val Venosta è ritornata un centro turistico. Appena, in piena estate, la piena d'acqua copre le cicatrici del bacino, per i turisti si presenta un ambiente pittoresco. I campi pieni di fiori, il clima fresco d'estate attira tuttora, come una volta, una massa di turisti. In inverno, data la sicurezza della neve e le piste ben preparate, il Passo Resia è sempre più una meta per le ferie.

Il bacino artificiale:

dimensioni:	6.8 km quadrati, lungo 6,5 km largo 1,5 km
capienza:	116 milioni di metri cubi
produzione d'energia:	250 milioni di kwh
diga:	lungo 470m alto 30m largo 200m alla base e 7m alla cima
1852 - 55	abbassamento del lago di Curon
1855	straripamento del lago
1858	compimento del progetto di abbassamento
1920	il governo italiano ha ripreso un progetto per un bacino artificiale
1939	viene presentato un progetto per un ristagnamento dell'acqua fino a 22 m
1940	inizio delle costruzioni
1943	sospensione per la guerra mondiale
1947	ripresa delle costruzioni del lago e compimento nel 1950
1950	primo ingorgo

Distruzione e devastazione

677 ettari di terreno, dei quali 523 erano terreno agricolo,

163 case sono state sommerse (107 edifici a Curon, 47 a Resia e 9 a San Valentino);

ca. 1000 persone erano colpite,

ca. 150 famiglie contadine sono state private delle loro basi di esistenza, la metà di questi dovettero emigrare



1951 un pullman con ventitré persone finisce nel lago, solo una persona sopravvive.

1976 primi risanamenti della riva a Curon; tra 1976 fino d'oggi sono ricavati in tutto ca. 35 ettari di terreno agricolo

Il campanile

il campanile é stato costruito nel 14° secolo (1357). La chiesa che era vicina, ma non attaccata, é stata costruita tra il 1832 - 38.

Autore: Kurt Ziernhöld, Resia
Traduzione: Klaus Riccardi, Resia
Immagini: © Ludwig Schöpf, Resia